

TESTATA: LA REPUBBLICA — BARI
DATA: 26 novembre 2012
TITOLO: Violenza contro le donne mobilitazione per dire basta
CLIENTE: ORDINE AVVOCATI di BARI

L'evento

Ieri flash mob in via Argiro, oggi letture in via Sparano

Violenza contro le donne mobilitazione per dire basta



il flash mob di ieri

IERI sera un flash mob in via Argiro per dire basta alla violenza sulle donne, stamattina invece gli eventi di "Vietato Calpestare" - s'intitola così la mobilitazione barese per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - si terranno lungo via Sparano, a partire dalle 11,30. A promuovere l'happening le associazioni "Giraffa Onlus" e "Veluvre - Visioni Culturali" che anticipano: «Lungo sei isolati di via Sparano verranno disposte, sulla pavimentazione, numerose sagome femminili, a simboleggiare la facilità con la quale una donna possa essere messa "sotto i piedi" e vedere calpestati i suoi diritti, la sua identità e la sua vita. Il percorso affronta tre aree tematiche: il cosiddetto omicidio passionale, la violenza sessuale, la violenza in ambito multietnico».

Ad animare l'iniziativa, dunque, un reading affidato a numerose personalità della vita socioculturale cittadina. Ci saranno così «le storie vere di donne violate che verranno lette da al-

trettante donne, contro canto a queste letture di dolore, saranno i testi affidati alle voci maschili nei quali a fare da protagonista è il sentimento positivo dell'uomo nei confronti della donna». E tanti sono i lettori che parteciperanno: Daniela Baldassarra, Francesco Carofiglio, Salvatore

In piazza volti incappucciati e sagome di cadaveri per fermare questa strage silenziosa

Casciaro Valentina Chiefa, Stefano Costantini, Carlo Curci, Rosa Anna Depalo, Carmela Formicola, Michele Laforgia, Francesca La Malfa, Giuseppina Laricchiuta, Anna Losurdo, Piero Manzari, Rachele Marseglia, Gigi Pansini, Corrado Petrocelli, Titti Potito, Maddalena Tulanti, Belma Tuzi, Luca Scandale, Andrea Simonetti, Antonio Stornaiolo e Manuel Virgintino.

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA — MEZZOGIORNO ECONOMIA
DATA: 26 novembre 2012
TITOLO: Bari, per giudizio e sentenza quasi 1.500 giorni
CLIENTE: ORDINE AVVOCATI di BARI

Facilità nella risoluzione di dispute commerciali

Bari, per giudizio e sentenza quasi 1.500 giorni

DI PATRIZIO MANNU

Città che vai, velocità che trovi. Infilarsi in una disputa commerciale — dalla notifica, all'esecuzione della sentenza — ha tempi diversi; lumaca, se siamo a Bari: 2.022 (un po' meno di sei anni); 855 a Torino (circa due anni e mezzo). Sono le due città-forbice sulle 13 censite dal rapporto *Doing business 2013*, in merito alla risoluzione delle dispute commerciali. Napoli è terza, con 1.280 giorni, 27 dei quali per la notifica, 900 per giudizio e sentenza, 353 per l'esecuzione della sentenza. Settima è Palermo con 1.366 giorni (40 per notifica, 798 per giudizio e sentenza, 527 per esecuzione). Più in fondo, al decimo posto c'è Potenza: 1.461 giorni (22 per notifica, 1.221 per giudizio e sentenza, 218 per esecuzione). Come già scritto fanalino di coda è Bari (2.022 giorni), che impiega 25 giorni per la notifica, 1.427 per giudizio e sentenza (fase più lunga fra tutte le città, un record), 570 per l'esecuzione.

L'efficace composizione delle controversie commerciali può arrecare molti vantaggi. L'attività dei tribunali è importante per gli imprenditori in quanto li supporta nell'interpretazione delle norme che disciplinano il mercato e nella tutela dei loro diritti di proprietà. Tribunali efficienti e trasparenti, inoltre, incoraggiano la costituzione di nuove relazioni commerciali, poiché le imprese sanno di potersi contare in caso di mancato pagamento da parte di un nuovo cliente. La velocità dei processi, infine, è decisiva per le piccole imprese, dal momento che queste potrebbero non avere risorse sufficienti per mandare avanti la propria attività mentre sono in attesa dell'esito di un lungo contenzioso. Uno studio condotto su ventisette circoscrizioni giudiziarie italiane ha rilevato che, a parità di condizioni, dove il numero di processi pendenti è relativamente elevato, c'è minore disponibilità di credito, il tasso d'interesse medio è più alto e il tasso d'inadempimento è maggiore. Confartigianato stima che nel 2007 le lungaggini dei procedimenti civili sono costate alle aziende 2,3 miliardi. Un altro studio svolto nell'Europa Orientale ha dimostrato che le riforme in altri ambiti, come ad esempio nel settore dei diritti creditor, contribuiscono ad aumentare il credito bancario solo se le dispute commerciali possono essere risolte nei tribunali. Nelle tredici città oggetto di studio la risoluzione di una disputa commerciale richiede in media 41 fasi processuali, per una durata totale di 1.400 giorni ed un costo complessivo pari al 26,2% del valore della controversia. La performance di queste città è ben al di sotto di quella degli altri Paesi dell'Unione europea, dove la media è di

32 fasi processuali e 547 giorni, pari al 21,5% del valore della controversia; inoltre, se il valore medio delle performance registrate nelle tredici città italiane venisse incluso nella classifica globale *Doing Business*, si collocherebbe al 155° posto su un totale di 185 Paesi.

Cosa fare, allora? Si potrebbe cominciare dal ridurre le cause in arretrato. Il numero di cause pendenti in Italia è raddoppiato negli ultimi 20 anni. Il Governo ha lanciato diverse iniziative volte a ridurre il numero di casi pervenuti, come l'introduzione della mediazione, l'aumento delle spese processuali e la limitazione dei contenziosi verso l'Inps. La riduzione del numero di cause arretrate alleggerirebbe il carico di lavoro per i giudici, velocizzando così i



procedimenti. Prendendo esempio da Torino, tutti i tribunali devono oggi presentare i propri obiettivi e monitorare l'andamento dei procedimenti. Il ministero della Giustizia e il Consiglio superiore della Magistratura dovrebbero allo stesso tempo verificare attentamente che i tribunali rispettino i propri programmi. Un'altra cosa è espandere l'utilizzo del processo telematico. A Milano l'esperienza del processo telematico per i decreti ingiuntivi si è dimostrata di gran successo ed è stata applicata in tutto il Paese. Potrebbe in effetti essere utilizzata anche per i procedimenti ordinari, consentendo la presentazione di documenti online, la comunicazione elettronica tra le parti e il tribunale, lo scambio elettronico di documenti ufficiali e altre funzio-

nalità: ad ogni modo, per avere la massima adesione da parte degli avvocati sarà necessaria una forte campagna di comunicazione. Sedici Paesi in tutto il mondo consentono di presentare gli atti di citazione di carattere commerciale in formato digitale e permettono una certa automazione della gestione della causa da parte del tribunale. La Repubblica di Corea è un ottimo esempio a questo riguardo. Dal 2006, infatti, ha esteso l'utilizzo di soluzioni digitali nei tribunali o *e-courts* (tribunali digitali) e i giudici hanno tratto vantaggio dall'adozione di sistemi telematici che consentono di accedere in modo più puntuale ai registri elettronici e di registrare i dibattimenti. Dal maggio 2011, gli avvocati possono presentare in formato digitale l'atto di citazione per i contenziosi dinanzi ai principali tribunali civili, tra cui il tribunale federale di primo grado di Seoul Ovest. Grazie al programma *e-court*, i documenti legali possono essere presentati tramite il sito web del tribunale, le sentenze possono essere emesse digitalmente ed i verbali e la documentazione della corte, ivi comprese le sentenze stesse, possono essere consultati da remoto in qualsiasi momento. Questo sistema di presentazione elettronica degli atti sarà allargato anche nelle procedure concorsuali, alle questioni riguardanti il diritto di famiglia ed ai casi contro la pubblica amministrazione.

Da ultimo è pensabile promuovere la specializzazione dei tribunali. In Italia, il livello di specializzazione dei giudici varia notevolmente a seconda delle città. Alcuni tribunali possiedono una sezione specializzata nei casi relativi alla proprietà industriale ed una riforma attualmente in corso mira ad ampliare la giurisdizione di queste sezioni ad altre questioni di carattere aziendale, trasformandoli in tribunali delle imprese. Fino a poco tempo fa, i giudici di Napoli trattavano sia casi penali sia civili, ma la riforma del 2009 ha separato queste giurisdizioni e riorganizzato le sezioni *ratione materiae*. Da allora, la percentuale di casi definiti rispetto ai casi pervenuti delle otto sezioni che trattano cause civili è aumentata dell'11%. La specializzazione dovrebbe essere incoraggiata in tutti i tribunali. Tra i 185 Paesi esaminati da *Doing Business*, 87 possiedono un tribunale commerciale, una sezione o giudici specializzati che trattano solo contenziosi commerciali nei tribunali civili generici. Alcuni studi hanno dimostrato che l'esistenza di tribunali specializzati migliora l'efficienza della giustizia, in quanto questi possono risolvere le dispute commerciali più rapidamente e generando minori costi, dal momento che, ad esempio, i giudici diventano esperti nella gestione dei contenziosi commerciali e quindi più efficienti.

SEC MEDITERRANEA - PRESS MONITORING

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA – MEZZOGIORNO ECONOMIA
DATA: 26 novembre 2012
TITOLO: Bari, per giudizio e sentenza quasi 1.500 giorni
CLIENTE: CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
 ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

